

De Vita, il podestà con i due vice-podestà, il col. di Robilant, segretario federale di Torino e molte altre personalità.

All'on. Turati, che veste la divisa di generale della Milizia, il podestà ammiraglio di Sambuy porge il saluto della città di Torino e il conte di Robilant quello della Federazione fascista. Ad entrambi il Segretario generale del Partito risponde ringraziando cordialmente. Le presentazioni avvengono rapide, mentre echeggiano gli

costituita dalla massa imponente e disciplinata dei ferrovieri, disposta in fittissima schiera dal lato della saletta reale. Dall'altro lato sono le rappresentanze di altri Sindacati che, coi loro colori formano una diversa decorazione, una specie di piccolo ingresso trionfale.

Adunata e schieramento continuano fuori della stazione, dal lato sinistro di piazza Carlo Felice, fin quasi all'imbocco di via Roma, e sono disciplinati da picchetti di



S. E. Turati passa in rivista i Balilla

(Fot. Ottolenghi)

alalà di giubilo; poi l'on. Turati passa in rivista i militi schierati lungo la banchina, gli Avanguardisti, i Balilla e le Piccole Italiane, soffermandosi a complimentare i piccoli soldati di domani.

Tripudio di bandiere

Tutta decorata di bandiere è la tettoia degli arrivi; i muri scompaiono quasi sotto i vividi colori nazionali: numerosissimi striscioni, avvisi, manifesti, porgono il benvenuto al Segretario del Partito, inneggiando al Duce ed alla Patria. E la tettoia è brulicante. La maggior parte dei convenuti è

militi, da carabinieri e guardie, agli ordini di funzionari e di ufficiali della Benemerita.

Questo tripudio di bandiere, questa unanime esultanza di folla sono ben degna accoglienza di Torino fascista al Segretario generale del Partito.

Scroscianti applausi, lancio di manifestini multicolori ed entusiastici evviva lo accompagnano mentr'egli si dirige verso l'automobile in cui sale insieme col colonnello di Robilant.

Il corteo delle automobili si reca in piazza Castello per sostare all' « Albergo d'Europa », dove l'on. Turati scende sempre salutato da vivi applausi della folla.